

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, Flor di Rocca, Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, al cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCALPINISTA

CLUB ALPINO ITALIANO
BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO
Anno XXXVI - N. 5
1 marzo 1966
Sped. in abb. postale - Gruppo 3
In vendita via Borromei 11 (Colosseo)

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.500 - Beneficente L. 5.000
L'abbonamento può essere di qualsiasi data dell'anno
O.C. Postale 5/17978

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Pinaro, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Galimberti (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SODRISCA PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni 37 - Telefoni: 68.25.01 - 68.25.02 - 68.25.03 - 68.25.04 - 68.25.05 - 68.25.06 - 68.25.07 - 68.25.08 - 68.25.09 - 68.25.10 - 68.25.11 - 68.25.12 - 68.25.13 - 68.25.14 - 68.25.15 - 68.25.16 - 68.25.17 - 68.25.18 - 68.25.19 - 68.25.20 - 68.25.21 - 68.25.22 - 68.25.23 - 68.25.24 - 68.25.25 - 68.25.26 - 68.25.27 - 68.25.28 - 68.25.29 - 68.25.30 - 68.25.31 - 68.25.32 - 68.25.33 - 68.25.34 - 68.25.35 - 68.25.36 - 68.25.37 - 68.25.38 - 68.25.39 - 68.25.40 - 68.25.41 - 68.25.42 - 68.25.43 - 68.25.44 - 68.25.45 - 68.25.46 - 68.25.47 - 68.25.48 - 68.25.49 - 68.25.50 - 68.25.51 - 68.25.52 - 68.25.53 - 68.25.54 - 68.25.55 - 68.25.56 - 68.25.57 - 68.25.58 - 68.25.59 - 68.25.60 - 68.25.61 - 68.25.62 - 68.25.63 - 68.25.64 - 68.25.65 - 68.25.66 - 68.25.67 - 68.25.68 - 68.25.69 - 68.25.70 - 68.25.71 - 68.25.72 - 68.25.73 - 68.25.74 - 68.25.75 - 68.25.76 - 68.25.77 - 68.25.78 - 68.25.79 - 68.25.80 - 68.25.81 - 68.25.82 - 68.25.83 - 68.25.84 - 68.25.85 - 68.25.86 - 68.25.87 - 68.25.88 - 68.25.89 - 68.25.90 - 68.25.91 - 68.25.92 - 68.25.93 - 68.25.94 - 68.25.95 - 68.25.96 - 68.25.97 - 68.25.98 - 68.25.99 - 68.25.100

Nel salto con gli sci conta soprattutto lo stile

Debbo complimentarmi con l'autore dell'articolo "Salto con gli sci stile acrobatico", conosciuta da Lo Scaipinista del 18 gennaio sulla specialità della sci a torto negletta in Italia e quale competente in materia che mi è cara e alle quali mi dedico da tantissimi anni, mi è doveroso fornire qualche chiarimento.

La storia dei maggiori limiti di lunghezza raggiunti sui trampolini da «vol» è va completata innanzitutto con la prestazione del nostro Nino Zandanel di m. 144 a Oberstdorf nel 1964 e quella del tedesco Peter Lessner dal 1959 sul trampolino del Kullm di Mitterdorf di m. 145.

Ha parlato di «maggiori limiti di lunghezza» e non di «record» perché la FIS non riconosce a quindi non omologa i record dello sci. Tale stato di fatto è logico perché troppe sono le circostanze esterne che possono determinarsi tra una prestazione e l'altra: la diversità di tipo di neve, i limiti di portanza sulla pista di lancio, il tempo, un favorevole colpo d'aria portante nella fase di volo e altro. La FIS quindi si limita a prendere atto, e solo per la lunghezza oltre i 100 metri, della regolarità ufficiale di queste prestazioni, e magari le registra sul suo Bollettino come «maggiori limiti di lunghezza» e «record».

Nella specialità esiste una terminologia particolare: quella del salto sui trampolini di portata non superiore ai 90 m, e pare di volta in volta che si accorcia. Ciò non toglie che anche in talune gare di salto si possono raggiungere e superare i 100 m.

La FIS è stata in passato contraria al superamento della lunghezza e cioè al salto di oltre i 90 metri, e solo da un decennio ha dovuto intervenire in quelle gare che erano al di fuori dei suoi regolamenti e quindi fuori legge, mettendole sotto il controllo dei suoi tecnici. Perché non era favorevole e perché ha fatto questo? La ragione risiede nella consapevolezza dei gravi pericoli che possono sussistere per i saltatori quanto più lunga è la traiettoria dei loro voli, e quindi nelle gare di «vol». In queste prove, dove i tecnici adottano «giri» e «volte» e tendono come delle condoni di stabilità dell'aria (palloncini, anemometri, fumogeni, ecc.) vi sono sempre delle incognite che non sono identificabili (vuoti d'aria, colpi di aria improvvisi movimenti del vento in alto e viceversa) con i pericoli relativi.

Ne sa qualcosa il nostro Bruno De Cui che nel 1951 sul trampolino da voli di Oberstdorf venne capovolto in volo da un mulinello di circa 100 metri e si trova ancora oggi menomato dopo che la sua forte fibra gli ha salvato la pelle.

Dunque la FIS giustamente si occupa per prima cosa della «sicurezza» e della sua responsabilità mettendo in secondo piano i record e se darà il benestare per trampolini ancora più grossi, lo farà con i piedi di piombo perché, a mio avviso, se i limiti di lunghezza verranno aumentati non lo saranno di molto, a meno che non si inventi qualche accorgimento per dare a chi vola massima sicurezza, ma allora non sarà più il volo dell'uomo che è solo nell'aria con il suo corpo e i suoi sci.

Luciano Serra, autore dell'articolo in parola, dice che Arnold Lunz, dopo aver assistito a salti di 120 m, si acciolla a funzionare da giudice in gare normali di 60-70 metri. Perché in questo movimento si dice perché che lo sappia e pensi nessun giudice di salto a giudicare anche in gare di mondo si è mai annoiato a ragazzini con salti massimi

di 10-15 metri.

Ma questa è l'occasione per venire al succio dell'articolo, che in sintesi considera le gare di salto unicamente per il valore di lunghezza con negazione del fattore stile, e il salto una acrobazia.

Sulla prima considerazione potrei obiettare che purtroppo solo da noi la grande maggioranza vede unicamente nella lunghezza l'interesse per questo sport. Il massimo di lunghezza di 89 m raggiunto dal norvegese Grini lo scorso anno sul trampolino di Holmekollan presso Oslo ha fatto impazzire i 120 mila spettatori che fronicamente applaudivano pure tutti i bei salti delle misure minori, e non erano né i 120 né i 145 metri.

A parte i Paesi del nord, dove queste prove hanno una tradizione secolare e la passione per esse corrisponde a quella per il calcio da noi, è comune vedere nei Paesi del resto d'Europa, in America, in Giappone, o dove si pratica lo salto, decine di migliaia di spettatori attorno a trampolini della portata da 50 a 90 m, e cioè a trampolini di portata non superiore ai 90 metri. Questa gente pur applaudendo alle maggiori lunghezze, lo fa anche per un bel salto minore eseguito in bello stile.

E l'eternità è l'estetica dell'uomo stesso nell'aria sugli sci in una prestazione che accomuna l'ardimento e la potenza atletica ai record, che avvivace e affascina. Nessuna gara di salto, e quindi dove vi si giudichi lo stile accomuna a questo il record, il salto anche lungo o lunghissimo dove un saltatore è scomposto in volo o atterri come una rana nel fango, non appaga e snatura quella che è l'essenza del salto con gli sci. Per la conservazione di questa, ripeto, la Federazione internazionale prescrive che al punteggio di lunghezza venga aggiunto quello dello stile che, in definitiva, è un complemento base per raggiungere la lunghezza, e fa quindi a ragion veduta, e non per assicurare il pane al giudice di salto.

Quanto alla definizione «acrobazia» non la vedo perché non vi sono capriole per aria, almeno quelle di carattere volontario, né trapezi volanti, né equilibri o all'arte di carattere acrobatico, ma il salto con gli sci è solo una prestazione olimpionica come un'altra con le sue regole e i suoi record... a limiti

il serupolissimamente controllati.

E siccome tutti i saltatori non sono in gloria, ben venga presto il giorno nel quale anche di noi come altrove si valutino non solamente metri del salti ma come sono stati raggiunti, e ci si accorga che avvicinandosi ai trampolini si viene ad assistere all'unica manifestazione dove l'uomo vola nello spazio senza ali e senza motore, spettacolo di forza, di padimento, di estetica.

Luigi Flumiani

Di altri particolari, in aggiunta a quelli pubblicati nelle precedenti uscite, sulla compulsa del Buckland ad opera della spedizione tedesca in Patagonia, guidata da Carlo Mauri e composta da Giuseppe Pirovano, Guido Mucchetti, Luigi Allippi, Cesario Ferrari, Cesario Giardini.

L'altitudine della montagna, m. 1800, non deve illudere sulla sua maestosa imponenza, sia alla loro altezza.

Dall'acconcoro passavano allo Ande del Paso ma non hanno voluto avvertire quale sia la vetta che si predigono di scalare.

Si apprende che gli alpinisti hanno deciso di erigersi a Punta Arenas un monumento a ricordo del esploratore Padre De Agostini, che per 30 anni ha esplorato la Patagonia sino alla Terra del Fuoco.

Armando Aste e Finnco Solina, dopo una lunga marcia d'avvicinamento, hanno posto il primo campo e il campo alto nella zona del Paine, dove intendevano dare la scalata all'ambitissimo Cerro Innominateo. Come è noto in questa loro spedizione li accompagna Cesario Ferrari, un trentino da tempo trapiantato in Argentina, grande conoscitore delle Ande ed alpinista appassionato.

Le prime notizie giunte sull'attività dei due accademici, che si sono profissi una meta di primo ordine, parlano delle difficoltà incontrate per spostarsi sino alla «zona d'operazione», e del loro incontro con una spedizione argentina che già si trovava nella fantastica regione del Paine, caratterizzata da una millenaria foresta contro le quale terminano le morene; e dalle morene erie, schiettiliche, si alzano le Torri.

E' appunto con un compagno della spedizione argentina che Aste e Solina hanno cominciato l'ascensione di una ghiacciaia verde, che per la forma ricorda il Cervino. La cuspid, che si slancia per un migliaio di metri, è caratterizzata da un nevato che in alcuni tratti raggiunge la pendenza di 65 gradi. Dopo la neve la cresta è di una ghiaia, aerea, senza interruzioni, sino alla sommità, tanto agguata da doverci stare a cavalcioni.

Anche in questa scalata, dove la roccia ha naturalmente tutte le caratteristiche delle non lontane guglie del Paine, i tre scalatori hanno avuto l'immane accompagnamento delle violente folate di vento, che sembrano fustigare perennemente le guglie, ed il passo infatti ne subisce la costante erosione.

La cima raggiunta da Solina, Aste e il loro compagno argentino, è stata ancora prima di essere toccata, è stata dedicata ad Andrea Oggioni, l'indimenticabile sciatore morozese perito in una puerosa notte di tempesta sul Bianco, dopo essersi prodigato con una consuetudine per aiutare i compagni.

LA SPEDIZIONE ANDINA DEI LECCHESI Come è stato salito il Buckland

Di altri particolari, in aggiunta a quelli pubblicati nelle precedenti uscite, sulla compulsa del Buckland ad opera della spedizione tedesca in Patagonia, guidata da Carlo Mauri e composta da Giuseppe Pirovano, Guido Mucchetti, Luigi Allippi, Cesario Ferrari, Cesario Giardini.

L'altitudine della montagna, m. 1800, non deve illudere sulla sua maestosa imponenza, sia alla loro altezza.

Dall'acconcoro passavano allo Ande del Paso ma non hanno voluto avvertire quale sia la vetta che si predigono di scalare.

Si apprende che gli alpinisti hanno deciso di erigersi a Punta Arenas un monumento a ricordo del esploratore Padre De Agostini, che per 30 anni ha esplorato la Patagonia sino alla Terra del Fuoco.

Armando Aste e Finnco Solina, dopo una lunga marcia d'avvicinamento, hanno posto il primo campo e il campo alto nella zona del Paine, dove intendevano dare la scalata all'ambitissimo Cerro Innominateo. Come è noto in questa loro spedizione li accompagna Cesario Ferrari, un trentino da tempo trapiantato in Argentina, grande conoscitore delle Ande ed alpinista appassionato.

Le prime notizie giunte sull'attività dei due accademici, che si sono profissi una meta di primo ordine, parlano delle difficoltà incontrate per spostarsi sino alla «zona d'operazione», e del loro incontro con una spedizione argentina che già si trovava nella fantastica regione del Paine, caratterizzata da una millenaria foresta contro le quale terminano le morene; e dalle morene erie, schiettiliche, si alzano le Torri.

E' appunto con un compagno della spedizione argentina che Aste e Solina hanno cominciato l'ascensione di una ghiacciaia verde, che per la forma ricorda il Cervino. La cuspid, che si slancia per un migliaio di metri, è caratterizzata da un nevato che in alcuni tratti raggiunge la pendenza di 65 gradi. Dopo la neve la cresta è di una ghiaia, aerea, senza interruzioni, sino alla sommità, tanto agguata da doverci stare a cavalcioni.

Anche in questa scalata, dove la roccia ha naturalmente tutte le caratteristiche delle non lontane guglie del Paine, i tre scalatori hanno avuto l'immane accompagnamento delle violente folate di vento, che sembrano fustigare perennemente le guglie, ed il passo infatti ne subisce la costante erosione.

La cima raggiunta da Solina, Aste e il loro compagno argentino, è stata ancora prima di essere toccata, è stata dedicata ad Andrea Oggioni, l'indimenticabile sciatore morozese perito in una puerosa notte di tempesta sul Bianco, dopo essersi prodigato con una consuetudine per aiutare i compagni.

Di altri particolari, in aggiunta a quelli pubblicati nelle precedenti uscite, sulla compulsa del Buckland ad opera della spedizione tedesca in Patagonia, guidata da Carlo Mauri e composta da Giuseppe Pirovano, Guido Mucchetti, Luigi Allippi, Cesario Ferrari, Cesario Giardini.

L'altitudine della montagna, m. 1800, non deve illudere sulla sua maestosa imponenza, sia alla loro altezza.

Dall'acconcoro passavano allo Ande del Paso ma non hanno voluto avvertire quale sia la vetta che si predigono di scalare.

Si apprende che gli alpinisti hanno deciso di erigersi a Punta Arenas un monumento a ricordo del esploratore Padre De Agostini, che per 30 anni ha esplorato la Patagonia sino alla Terra del Fuoco.

Armando Aste e Finnco Solina, dopo una lunga marcia d'avvicinamento, hanno posto il primo campo e il campo alto nella zona del Paine, dove intendevano dare la scalata all'ambitissimo Cerro Innominateo. Come è noto in questa loro spedizione li accompagna Cesario Ferrari, un trentino da tempo trapiantato in Argentina, grande conoscitore delle Ande ed alpinista appassionato.

Le prime notizie giunte sull'attività dei due accademici, che si sono profissi una meta di primo ordine, parlano delle difficoltà incontrate per spostarsi sino alla «zona d'operazione», e del loro incontro con una spedizione argentina che già si trovava nella fantastica regione del Paine, caratterizzata da una millenaria foresta contro le quale terminano le morene; e dalle morene erie, schiettiliche, si alzano le Torri.

E' appunto con un compagno della spedizione argentina che Aste e Solina hanno cominciato l'ascensione di una ghiacciaia verde, che per la forma ricorda il Cervino. La cuspid, che si slancia per un migliaio di metri, è caratterizzata da un nevato che in alcuni tratti raggiunge la pendenza di 65 gradi. Dopo la neve la cresta è di una ghiaia, aerea, senza interruzioni, sino alla sommità, tanto agguata da doverci stare a cavalcioni.

Anche in questa scalata, dove la roccia ha naturalmente tutte le caratteristiche delle non lontane guglie del Paine, i tre scalatori hanno avuto l'immane accompagnamento delle violente folate di vento, che sembrano fustigare perennemente le guglie, ed il passo infatti ne subisce la costante erosione.

La cima raggiunta da Solina, Aste e il loro compagno argentino, è stata ancora prima di essere toccata, è stata dedicata ad Andrea Oggioni, l'indimenticabile sciatore morozese perito in una puerosa notte di tempesta sul Bianco, dopo essersi prodigato con una consuetudine per aiutare i compagni.

Di altri particolari, in aggiunta a quelli pubblicati nelle precedenti uscite, sulla compulsa del Buckland ad opera della spedizione tedesca in Patagonia, guidata da Carlo Mauri e composta da Giuseppe Pirovano, Guido Mucchetti, Luigi Allippi, Cesario Ferrari, Cesario Giardini.

L'altitudine della montagna, m. 1800, non deve illudere sulla sua maestosa imponenza, sia alla loro altezza.

Dall'acconcoro passavano allo Ande del Paso ma non hanno voluto avvertire quale sia la vetta che si predigono di scalare.

Si apprende che gli alpinisti hanno deciso di erigersi a Punta Arenas un monumento a ricordo del esploratore Padre De Agostini, che per 30 anni ha esplorato la Patagonia sino alla Terra del Fuoco.

Armando Aste e Finnco Solina, dopo una lunga marcia d'avvicinamento, hanno posto il primo campo e il campo alto nella zona del Paine, dove intendevano dare la scalata all'ambitissimo Cerro Innominateo. Come è noto in questa loro spedizione li accompagna Cesario Ferrari, un trentino da tempo trapiantato in Argentina, grande conoscitore delle Ande ed alpinista appassionato.

Le prime notizie giunte sull'attività dei due accademici, che si sono profissi una meta di primo ordine, parlano delle difficoltà incontrate per spostarsi sino alla «zona d'operazione», e del loro incontro con una spedizione argentina che già si trovava nella fantastica regione del Paine, caratterizzata da una millenaria foresta contro le quale terminano le morene; e dalle morene erie, schiettiliche, si alzano le Torri.

E' appunto con un compagno della spedizione argentina che Aste e Solina hanno cominciato l'ascensione di una ghiacciaia verde, che per la forma ricorda il Cervino. La cuspid, che si slancia per un migliaio di metri, è caratterizzata da un nevato che in alcuni tratti raggiunge la pendenza di 65 gradi. Dopo la neve la cresta è di una ghiaia, aerea, senza interruzioni, sino alla sommità, tanto agguata da doverci stare a cavalcioni.

Anche in questa scalata, dove la roccia ha naturalmente tutte le caratteristiche delle non lontane guglie del Paine, i tre scalatori hanno avuto l'immane accompagnamento delle violente folate di vento, che sembrano fustigare perennemente le guglie, ed il passo infatti ne subisce la costante erosione.

La cima raggiunta da Solina, Aste e il loro compagno argentino, è stata ancora prima di essere toccata, è stata dedicata ad Andrea Oggioni, l'indimenticabile sciatore morozese perito in una puerosa notte di tempesta sul Bianco, dopo essersi prodigato con una consuetudine per aiutare i compagni.

ASTE E SOLINA NELLE ANDE Una vetta della Cordigliera dedicata a Oggioni

Di altri particolari, in aggiunta a quelli pubblicati nelle precedenti uscite, sulla compulsa del Buckland ad opera della spedizione tedesca in Patagonia, guidata da Carlo Mauri e composta da Giuseppe Pirovano, Guido Mucchetti, Luigi Allippi, Cesario Ferrari, Cesario Giardini.

L'altitudine della montagna, m. 1800, non deve illudere sulla sua maestosa imponenza, sia alla loro altezza.

Dall'acconcoro passavano allo Ande del Paso ma non hanno voluto avvertire quale sia la vetta che si predigono di scalare.

Si apprende che gli alpinisti hanno deciso di erigersi a Punta Arenas un monumento a ricordo del esploratore Padre De Agostini, che per 30 anni ha esplorato la Patagonia sino alla Terra del Fuoco.

Armando Aste e Finnco Solina, dopo una lunga marcia d'avvicinamento, hanno posto il primo campo e il campo alto nella zona del Paine, dove intendevano dare la scalata all'ambitissimo Cerro Innominateo. Come è noto in questa loro spedizione li accompagna Cesario Ferrari, un trentino da tempo trapiantato in Argentina, grande conoscitore delle Ande ed alpinista appassionato.

Le prime notizie giunte sull'attività dei due accademici, che si sono profissi una meta di primo ordine, parlano delle difficoltà incontrate per spostarsi sino alla «zona d'operazione», e del loro incontro con una spedizione argentina che già si trovava nella fantastica regione del Paine, caratterizzata da una millenaria foresta contro le quale terminano le morene; e dalle morene erie, schiettiliche, si alzano le Torri.

E' appunto con un compagno della spedizione argentina che Aste e Solina hanno cominciato l'ascensione di una ghiacciaia verde, che per la forma ricorda il Cervino. La cuspid, che si slancia per un migliaio di metri, è caratterizzata da un nevato che in alcuni tratti raggiunge la pendenza di 65 gradi. Dopo la neve la cresta è di una ghiaia, aerea, senza interruzioni, sino alla sommità, tanto agguata da doverci stare a cavalcioni.

Anche in questa scalata, dove la roccia ha naturalmente tutte le caratteristiche delle non lontane guglie del Paine, i tre scalatori hanno avuto l'immane accompagnamento delle violente folate di vento, che sembrano fustigare perennemente le guglie, ed il passo infatti ne subisce la costante erosione.

La cima raggiunta da Solina, Aste e il loro compagno argentino, è stata ancora prima di essere toccata, è stata dedicata ad Andrea Oggioni, l'indimenticabile sciatore morozese perito in una puerosa notte di tempesta sul Bianco, dopo essersi prodigato con una consuetudine per aiutare i compagni.

Di altri particolari, in aggiunta a quelli pubblicati nelle precedenti uscite, sulla compulsa del Buckland ad opera della spedizione tedesca in Patagonia, guidata da Carlo Mauri e composta da Giuseppe Pirovano, Guido Mucchetti, Luigi Allippi, Cesario Ferrari, Cesario Giardini.

L'altitudine della montagna, m. 1800, non deve illudere sulla sua maestosa imponenza, sia alla loro altezza.

Dall'acconcoro passavano allo Ande del Paso ma non hanno voluto avvertire quale sia la vetta che si predigono di scalare.

Si apprende che gli alpinisti hanno deciso di erigersi a Punta Arenas un monumento a ricordo del esploratore Padre De Agostini, che per 30 anni ha esplorato la Patagonia sino alla Terra del Fuoco.

Armando Aste e Finnco Solina, dopo una lunga marcia d'avvicinamento, hanno posto il primo campo e il campo alto nella zona del Paine, dove intendevano dare la scalata all'ambitissimo Cerro Innominateo. Come è noto in questa loro spedizione li accompagna Cesario Ferrari, un trentino da tempo trapiantato in Argentina, grande conoscitore delle Ande ed alpinista appassionato.

Le prime notizie giunte sull'attività dei due accademici, che si sono profissi una meta di primo ordine, parlano delle difficoltà incontrate per spostarsi sino alla «zona d'operazione», e del loro incontro con una spedizione argentina che già si trovava nella fantastica regione del Paine, caratterizzata da una millenaria foresta contro le quale terminano le morene; e dalle morene erie, schiettiliche, si alzano le Torri.

E' appunto con un compagno della spedizione argentina che Aste e Solina hanno cominciato l'ascensione di una ghiacciaia verde, che per la forma ricorda il Cervino. La cuspid, che si slancia per un migliaio di metri, è caratterizzata da un nevato che in alcuni tratti raggiunge la pendenza di 65 gradi. Dopo la neve la cresta è di una ghiaia, aerea, senza interruzioni, sino alla sommità, tanto agguata da doverci stare a cavalcioni.

Anche in questa scalata, dove la roccia ha naturalmente tutte le caratteristiche delle non lontane guglie del Paine, i tre scalatori hanno avuto l'immane accompagnamento delle violente folate di vento, che sembrano fustigare perennemente le guglie, ed il passo infatti ne subisce la costante erosione.

La cima raggiunta da Solina, Aste e il loro compagno argentino, è stata ancora prima di essere toccata, è stata dedicata ad Andrea Oggioni, l'indimenticabile sciatore morozese perito in una puerosa notte di tempesta sul Bianco, dopo essersi prodigato con una consuetudine per aiutare i compagni.

È di scena l'Aconcagua

L'interminabile parete sud dell'Aconcagua (m. 6940), fasciata di ghiaccio, vinta il 25 febbraio 1954 da una spedizione capitanata da Luciano Berardini e composta da Adriano Dagory, Edmondo Danis, Renato Ferlet, Pietro Leusour, Roberto Paragot e Guido Poulet, e tutti toccati nella vetta dopo sforzi inauditi, sembra affittare in questi giorni le spedizioni. Quella tedesca di Mauri, prima di spostarsi dalla Patagonia alle Ande del Perù, intende cimentarsi con quegli spaventosi mari di ghiaccio; una spedizione austriaca ha già portato a termine l'impresa e è ritornata al campo base.

Quelle sin il tracciato seguito dalla spedizione austriaca lo si ignora: si sa soltanto che il 10 febbraio scorso l'austriaco Hans Schonbinger e l'argentino José Luis Ponroque hanno raggiunto la vetta della parete sud.

Vi è un'altra spedizione italiana, che si appressa a dare l'assalto per un itinerario sinora mai tentato: è capeggiata dalla guida di Cogne, Vincenzo Petrucci, e composta dagli alpinisti torinesi prof. Bruno Uggè e Gianpiero Armandolli e dall'accademico milanese Guido Bona. I quattro alpinisti hanno lasciato il villaggio di Las Hueras e posto il campo a quota 3200. Si ritiene che per giungere alla vetta impiegheranno una decina di giorni.

SPEDIZIONE SCIALPINISTICA NELL'ALTO ATLANTE MAROCCINO

In Val di Susa si è svolta la preparazione dei venti soci dello Ski Club Torino che prenderanno parte a una spedizione scialpinistica nell'Alto Atlante Marocchino (m. 4000). Organizzatore della spedizione è il professor Carlo Masugli, e il dottor Carlo Masugli, un recordman degli sci d'alta quota: «Abbiamo voluto inserire - ha detto Masugli - il nome del nostro sodalizio (lo Ski Club) venne fondato nel 1899) nella storia di quella catena per dimostrare la vitalità dello sci-alpinistico torinese e occidentale».

Quella torinese può essere considerata la prima spedizione scialpinistica organizzata sulle catene europee, sia per numero di partecipanti che per programmi e formule.

Era gli obiettivi della spedizione - che raggiungerà in sei giorni il Marroccino - sarà la prima ascensione scialistica del Tour-tal a 4166 metri. In seguito il gruppo si sposterà nel vicino massiccio dell'Og-Uane Krim, dove tenterà la scalata di alcune punte di altitudine superiore ai 4000 metri.

Fra i partecipanti figura l'accademico e noto cineasta Mario Fantin di Bologna, la guida alpina Lino Andreotti, vice-presidente della Sezione Uggè (C.A.I.) di Torino, oltre a numerosi esperti. Ci sono anche due donne.

Una rapida puntata alle cinque città imperiali del Marocco concluderà il raid che si svolgerà in un arco di sette giorni, impiegando tutti i mezzi di trasporto dal jet, alla jeep, alle cavalcature ed agli sci.

Nel corso dell'impresa sta Fantin che Andreotti gireranno metri e metri di pellicole a colori.

Nuovi accademici del CAI

Dopo averne attentamente vagliati i titoli, il Consiglio generale del Club alpino accademico italiano nella sua ultima riunione ha ammesso i seguenti nuovi soci: Casimiro Ferrari di Ballabio Inferiore, Giovanni Asceri di Monza, Riccardo Soresini di Como, Angelo Pizzoccolo di Sesto S. Giovanni, Mario Fantin di Bologna e Giangiacomo Mazzenga di Padova.

Una scuola al servizio dell'alpinismo

La recente conferenza con depositiva su «Formazione '65» hanno riportato l'attenzione del pubblico alpinistico milanese sui risultati di quanto si sta facendo in materia di attività di qual gruppo di alpinisti che fanno una scuola nazionale della montagna - Agostino Parravicini.

«I cronisti '65» i nostri lettori hanno avuto modo di seguire passo passo la preparazione, lo svolgimento e le delicate conclusioni a cui sarà il caso di ricorrere nuovamente il numero e la qualità alpinistica delle varie «ragioni» o in termini del movimento effettuati.

Importante piuttosto, a stagione ormai conclusa, osservare come nel pur ricco panorama delle spedizioni extraterritoriali, dall'Italia lo scorso anno, essa sia risultata la più ricca di carattere didattico, e in questa complessità più volte riconosciuta che ha conferito alla «Parravicini» e al CAI Milano il titolo di «scuola» - il Guerriero di Legnano» della Amministrazione provinciale e la medaglia d'oro del Comune di Milano.

Ci scuserà l'alpinista «puro» se invece di raccontare di creste e di pareti ci siamo permessi di «sbandierare» metodiche e tecniche, ma quando l'alpinismo cessa di essere, romanticamente, un colloquio individuale fra l'uomo e la montagna e diventa invece, secondo le esigenze del tempo in cui viviamo, un fatto collettivo e ossequiamo anche questi «metodi» - «Parravicini» - non alpinistica verso «i pochi» che presiedono la montagna, assumono un loro importante ruolo didattico. «Greenland '65», e anche questo è stato detto, lungi dall'essere stata una splendida avventura in alta quota, è invece un ben preciso saggio divulgativo. Era un tentativo di aprire sui giovani che sen-

to il fascino della montagna ma che forse si disorientano alle prime difficoltà. Era una dimostrazione di quanto possa raggiungere con un'attività guidata e programmata, che abbia indotto ad andare in montagna attraverso una scuola di alpinismo - Parravicini e Formica - non vuol essere un «gruppo» - più o meno chiuso, ma appunto una scuola, con compiti precisi di insegnamento e di educazione a un particolare «stile».

Per questo diremmo che anche lo scorso anno l'attività principale, anche se meno appariscente della spedizione «Parravicini» è stata l'effettuazione dei contatti due corsi di alpinismo di roccia e di alta montagna. Il primo si svolse, come di abitudine, in primavera e con il corpo istruttori al completo; ma fu nel corso estivo di alta montagna (sette istruttori) erano partiti per la spedizione in cui dimostrò la vitalità e la solidità di struttura della «Parravicini» e l'entusiasmo dei giovanissimi permise lo svolgimento di un corso del tutto regolare con una attività didattica più che didattica.

Ma lo scorso anno - non lo si sa perché era stato prattuto l'anno del Torino - è dove alpinisti di tutto il mondo, si dettero convegno per un'attività comune, una «salita» in Gran Bona, anche in «Parravicini» volte essere presente l'«Associazione» di struttura della quale gli otto istruttori della Scuola si sarebbero trovati legati con i più giovani e con alcuni dei più promettenti allievi, fu purtroppo impedita dal cattivo tempo; ma l'incontro fra le diverse generazioni si verificò e si svolse in una successiva, nella Casa della Guida di Corvinia.

Tra vecchi e nuovi istruttori si intracciarono i ricor-

Prime iscrizioni al Rallye "Capanna Mautino"

Fino al momento di andare in macchina erano 19 le squadre iscritte al 6° Rallye «Capanna Mautino», organizzato dallo Ski Club Torino e che si svolgerà dal 18 al 20 corrente.

Anzitutto quello del C.A.I. Carate Brianza, che parteciperà per la prima volta a questo Rallye. 4 squadre dello Ski Club Mautino (alla seconda partecipazione), 2 squadre della Soc. Escurs. «Ugolini» di Brescia, veterana del Rallye, 5 squadre del C.A.I. della Ski Club Rivoli, con una squadra interamente femminile e 2 miste; 1 squadra della S.U.C.A.I. Torino, sempre presente a tutti i Rallye «Mautino». fuori di

C.A.I. Mondovì (alla seconda partecipazione), 2 squadre della Soc. Escurs. «Ugolini» di Brescia, veterana del Rallye, 5 squadre del C.A.I. della Ski Club Rivoli, con una squadra interamente femminile e 2 miste; 1 squadra della S.U.C.A.I. Torino, sempre presente a tutti i Rallye «Mautino». fuori di

Il programma dettagliato della manifestazione e il regolamento verranno inviati direttamente alle Società interessate ed a quanti ne faranno richiesta al «Flor di Rocca» (Milano, via Disce-

IN APRILE AL CEVEDALE IL 7° RALLYE SCIALPINISTICO

La VII edizione del Rallye scialpinistico italiano verrà organizzata dal G. A. «Flor di Rocca» (Sottosezione del C.A.I.) di Milano nei giorni 24 e 25 aprile p.v. nel gruppo del Cevedale, con base al Rif. Pizini.

Il regolamento, che sarà lo stesso dello scorso anno, prescrive l'iscrizione di squadre (maschili, femminili o miste) di tre elementi ciascuna, tutti o tre appartenenti allo stesso sodalizio.

Il programma dettagliato della manifestazione e il regolamento verranno inviati direttamente alle Società interessate ed a quanti ne faranno richiesta al «Flor di Rocca» (Milano, via Disce-

Bitter CAMPAPI questo è l'aperitivo!

Nel Parco Nazionale dello Stelvio

La strada Gomagoi-Solda - Possibilità per lo sci estivo - Inconsueta vegetazione arborea - Curiosi e preziosi cimeli storici

(continuazione - vedi numero precedente)

E proprio da Gomagoi, per iniziativa e a spese di un appassionato di quei posti, il ministro von Hofmann, al seguito della Corte imperiale, venne resa carrozzabile la mulattiera fino ad allora unica via di comunicazione con Solda.

La nuova strada, di circa km. 11 venne inaugurata nel 1892 col nome di « Hofmannstrasse » e a metà circa di essa, si trovava ancora la Casa cantoniera dove fin subito dopo la prima grande guerra veniva percepito un regolare pedaggio.

Già nel 1890 l'inizio dei lavori era stato festeggiato a Merano con un gran ballo, ripetuto per l'inaugurazione, e in entrambe tali occasioni si coniarono artistiche medaglie ricordo recanti l'impronta di un cavallino rampante che figurava anticamente sulle monete di Baviera più ricercate, proprio con tale impronta pare che un Templi in Solda avesse battuto quel che venne detto « Sulder rassel gulden » usando argento ricavato dalla fusione di minerale (forse galena) in un « fuoren », di cui ancora resta traccia nel nome di « Praferno », dato ad una villa-pensione presso la confluenza del Rio Zal col Rio Solda (so ne fa cenno in una gustosa canzoncina trascritta nel detto volumetto del Curato Eller).

Tra la fine del secolo scorso e il principio di questo, tanto Solda quanto Trafoi vennero quasi contemporaneamente dotate ciascuna di una nuova grande chiesa e di un grand hotel, entrambi ancora esistenti a Solda, mentre a Trafoi il grand hotel è andato distrutto per un casuale incendio durante la prima guerra bellica ricostruito.

In tutte queste località la attrezzatura alberghiera è poi stata sempre assai curata di pari passo col crescere del loro sviluppo turistico, per quanto amministrativamente siano rimaste per decine di anni semplici frazioni di Prato allo Stelvio, che non ha mancato da parte sua di trar profitto dal pericoloso rifiorimento e al passo automobilistico più alto d'Europa, la cui strada si stacca proprio all'altezza di Spondig (stazione della ferrovia Merano-Milano) da quella da Bolzano a Merano che più avanti si biforca per Tirolo e il Passo di Roda. Recentemente il paese di Selveio è stato creato Comune e ne rimangono frazioni con la vicina Gomagoi, anche le più lontane Solda e Trafoi.

La stessa Solda in realtà non forma nemmeno un vero o proprio paese, pur distinguendosi in Solda di fuori e Solda di dentro, il tutto distribuito lungo gli 11 km. di strada automobilistica ora completamente allargata e asfaltata e persino ottimamente illuminata tutta la notte nel non breve tratto oltre Santa Gertrude, dove trovai il nucleo più impegnativo di costruzioni con chiese, scuole, poste-telegrafo, banche, negozi, alberghi, vilipensioni mentre altri alberghi o villo-pensioni con negozi, chioschi-frutta, giornali, garages, distributori benzina, ecc. si allineano in ordine molto sparso senza alcun disturbo per le bellezze del paesaggio lungo i lati della strada che, oltrepassato il Rio Solda, ne segue a distanza la sponda destra in bordo alle grandi praterie che in parte vanno sempre più confondendosi col groto verdeggiante che da laghetti-serbatoi con ottime trote sale gradatamente fino all'estremo fondo valle, dove da un gran salto di

roccia precipitano ora le acque del ghiacciaio, mentre ancora nel 1818 ebbero a riversarsene addirittura i ghiacciai fin quasi agli attuali Masi. Campen (altro nome ludico per i esempi) per polifonici piani piano verso il rifugio a Città di Milano.

Da quel fondo valle s'era già fatta passare, nel 1894, la prima linea di collegamento radio-telefonico « Cella-Cevedale » che sotto l'egida di Guglielmo Marconi ebbe fin d'allora a dotare tutta la zona di puntissime comunicazioni non soltanto col Rifugio Payer, ma anche attraverso il Passo del lago Golato, grazie a uno speciale cavo sopra il ghiacciaio, assicurando così il funzionamento su tutto il circuito Solda-S. Caterina-Gomagoi-Solda-Stelvio-Trafoi-Gomagoi-Solda possibilità di « pontivarlo » per rifugi non collegati telefonicamente ma tra loro visibili.

Lo attestano speciali targhe apposte sui pali telefonici con riferimento alla Sezione di Milano del C.A.I.

Presso a poco in quella stessa direzione sono ora avviate i lavori delle nuove filovie « Solda-Cevedale » per la Cresta del Lago Gelato che evidenziano schiudendosi nuovi orizzonti all'avvenire di Solda quale centro di sci anche estivo.

In più delle molte scivole invernali nei punti più adatti per i veri corsi di sci regolarmente tenuti da ottimi istruttori locali, gli funzionano, d'estate e d'inverno, due seggiovie di cui la prima sale all'« Ossa » lungo la pendice dell'Orles fino al Ghiacciaio Finimondo, mentre l'altra permette di raggiungere comodamente il cosiddetto « Pulpijo », vero e proprio balcone dominante dalla pendice della Vastana tutta la conca di Solda offrendo così d'inverno, nuove discese appassionate dello sci, mentre d'estate renderà ancor più deliziosa la salita attraverso pini, larici, abeti, e più in alto annessissimi circhi che rappresentano un'altra particolarità di Solda per l'inconsueta altitudine cui vegetano.

Questa del resto è un'osservazione che, in generale, può riferirsi a tutta la vegetazione arborea locale, che non manca di destar meraviglia in chi vi giunga da al-

tre zone come ad es. in Jungfrau dove già a 2.000m. d'altitudine il bosco s'arresta.

Da Aldo Pontremoli, il giovanissimo e valente scienziato involontario col dirigibile Italia « al Polo Nord », ereditato proprio qui stati iniziati studi sui raggi cosmici sin dal 1924 e proprio da lui vi erano state promosse ricerche circa fenomeni di forte deviazione dell'ago magnetico. C'è chi vorrebbe, quale omaggio alla sua memoria (a lui s'ispirò l'Istituto di Scienze Fisiche dell'Università di Milano), promuovere altri studi e ricerche nello speciale ambiente di Solda ombrioso di « Museo alpino » in una caratteristica baita tronchi di legno non privi di arcaici intagli e rifiniture di gusto locale, il tutto nel paese di rimessa dove tuttora si custodiscono slitte, insieme con l'antica corriera postale e i relativi finimenti... Basterebbe solo un po' di buona volontà da parte di qualcuno.

Li vicino, in una « Schwemme » (o taverna) del pure antico Post Hotel, sono raccolti cimeli folcloristici che fanno da gradevole contorno a gioiosi ritrovi. Non mancano del resto vetusti Masi sulle cui porte figurano date rispettabili che ancora più sicuramente precisano a quali secoli possa rimontare la storia di Solda. La stessa chiesetta dietro la nuova (assai più grande ma di linee architettoniche meno apprezzate) del secolo XVI col suo stile gotico e il campanello appoggiato a un gran passo e soprattutto, oltre le porte, da una palla d'oro che sembra contenere documenti interessanti; ne pare anche accariato un preloso riferimento al 1869 per quanto una cappella, ora demolita, l'aveva forse preceduta di qualche secolo.

Ora è tutta quieta col suo breve sagrato contornato di cappelle e croci di ferro battuto o in legno intagliato, mentre fin verso la fine del secolo scorso, sopra il portale un tettuccio con una finestrella circolare dava modo al chierichetto di accompagnare con un organetto musicale la celebrazione della Messa; l'organetto è finito al

Museo di Innsbruck dopo l'acquisto fattone dall'imperatrice Elisabetta in occasione di una sua visita locale.

Vi resti morti (il popolalono residente a Solda ammonta solo a qualche centinaio di anime) vengono sepolti intorno alla nuova chiesa; tiepida loro compagnia anche una vittima inglese della montagna. Non lontano sono le scuole (forse le più alte d'Italia) certo fra le prime ad essere dotate di biblioteca (di raffia). In fondo, alla valle, non lontano dal Grand Hotel c'è anche una piccola chiesa evangelica. La sua campanella può rispondere così a quella che, da Santa Gertrude, s'ascolta per la valle il melancolico squallor dell'Ave Maria...

Oltre il Grand Hotel la strada dello Stelvio di Gomagoi si spinge fino all'Hotel Zerbini, trasformazione intelligente e ben riuscita dell'antico caserma in cui venivano alloggiati i « Kaiser Jäger » di scorta alla Corte imperiale nei suoi prolungati e piuttosto frequenti soggiorni.

N. C. F. (continua)

I motivi che fanno di Crans - Montana una delle più belle stazioni invernali

Ho scoperto Crans-Montana (Vallese) in occasione del 32.º Corso del direttorato delle scuole svizzere di sci svoltosi nel dicembre 1965 e vi sono ritornato con l'amico Bruno Mezzoni per passare una vacanza (sulla neve) di otto giorni, perché Crans-Montana è una delle più belle stazioni che abbia finora conosciuto.

I motivi sono numerosi. Primo: il sole. Gli opuscoli di propaganda definiscono Crans-Montana la « stazione più soleggiata della Svizzera » e parlano di 9

ore e 14 minuti di sole in gennaio, 9,22 in febbraio e 10,58 in marzo, come media. E' la pura verità. Or bene, sciare in pieno inverno sempre al sole dalla mattina alla sera è veramente piacevole, specie se il termometro segna parecchi gradi sotto lo zero.

Secondo: la quantità degli impianti di risalita e soprattutto la loro intelligente ubicazione. Vi sono 25 telecabine e 13 skilift: tutti collegati fra loro e che si possono usare con un'unica tessera di abbonamento, per cui allo scia-

lento di una edifica dominata dal caos e dalla speculazione. A Crans perfino le stazioni degli impianti sono nascoste nella foresta e nella costruzione degli alberghi e dei condomini, invece che sfruttate con grattacieli e case in cemento in altezza, come succede per esempio a Madonna e in altri luoghi, si pensa a movimentare le facciate dei fabbricati svuotati in lunghezza e a impiegare come elemento decorativo il legno senza economia.

Curiosa è la nascita di Crans. I primi sanatori si al-

stazione estiva di Crans, che nel 1850 diventò anche centro invernale con la prima funivia a cabinette di quattro posti Crans-Bella Luf. Seguirono dal 1950 in poi gli impianti di telecabine dal Signo della Vittoria e del Chasturon, quest'ultimo inaugurato due anni fa. Per il dicembre 1966 dovrebbe essere pronta la funivia che dalla capanna di Les Violottes porterà alla Plaine Morie, a metri 3030 dove su ghiacciaio si potrà sciare tutto l'anno.

Oggi a Crans ci sono 8000 letti in alberghi e pensioni; 3800 letti si trovano a Montana. I due centri formano ormai un corpo solo e non sono più in lotta come ai tempi di Elise Bonvin; si progetta anzi di istituire un unico ufficio turistico per la propaganda e l'organizzazione delle manifestazioni. Come alberghi e pensioni si pensa di aver raggiunto per il momento la saturazione. Si vuole invece incrementare la costruzione di appartamenti privati: a Crans ve ne sono già 800, ma ne sono in programma ancora mille.

Ma se Crans-Montana è un paradiso per lo sciatore, lo è anche per chi non scia o pratica altri sport invernali, tanto è vero che il 40 per cento della clientela non calza gli sci. Infatti a Crans-Montana si può giocare al curling (17 piste), pattinare (due campi), fare equitazione sulla neve (due maneggi), andare in canoa, praticare lo skijoring (30 cavalli), darsi al nuovo sport che si chiama bob-ski (tre piste) e che consiste nello scendere a cavallo di una specie di bicicletta che invece di ruote ha larghi pattini a forma di scure, e guidate a piedi (12 chilometri di strade e sentieri) e anche assistere a incontri di hockey e a gare di salto e di bob.

Crans-Montana ha però un lato negativo: la circolazione delle automobili, e degli autobus, è ancora continua, fastidiosa. Non si può fare un passo senza avere, di giorno e di notte una macchina fra i piedi ferma o in movimento. Ma per l'inverno prossimo è prevista la costruzione di due parcheggi sotterranei per 150 autovetture ciascuna e un parcheggio all'aperto, col suolo ricoperto da apposta griglia, per altre 300 macchine. Dopo di che potrà attuarsi il progetto di provvedimento emanato per limitare la circolazione all'indispensabile: gli automobilisti che giungeranno a Crans-Montana lungo le tre strade di accesso troveranno un concesso non sul quale potranno usare la macchina liberamente soltanto il giorno di arrivo e quello successivo; dopo, se vorranno adoperarla, dovranno pagare una tassa di 50 franchi al giorno. Nel contempo verrà istituito un intenso servizio pubblico con piccoli autobus.

Fulvio Campiotti

Il condomino italo-svizzero del Cervino

Un significativo incontro italo-svizzero si è svolto a Zermatt in occasione della benedizione della nuova testata del Trockener-Steg, che dai fondazioni raggiunge il fianco roccioso superiore del ghiacciaio di Gunggag, a quasi 3000 metri di quota, in prossimità immangiata della frontiera italiana.

La cerimonia, che fu presieduta dal sindaco di Valtournanche, Raffaele Pellicani, e dal sindaco di Zermatt, dott. J. Audenlied, fu preceduta da un'assemblea del comitato di lavoro, che permise di lavorare soltanto per pochi mesi all'anno, si pensa che la co-

struzione richiederà un minimo di cinque anni.

Il secondo progetto, che ha formato per l'appunto oggetto dell'incontro tra i sindaci di Zermatt e Valtournanche, riguarda il collegamento della stazione normale di Trockener-Steg con un punto della cresta ad ovest del Teodulo. La nuova teleferica, di una lunghezza di circa 2.500 metri, dovrebbe avere il suo punto terminale a una quota di 3350 me-

tri circa, in territorio italiano, data che in questo tratto, data creata è soltanto al di qua della linea di confine che la roccia emerge dal ghiacciaio. Ora è interessante notare che questo roccia non appartengono al Demanio, ma sono di proprietà del comune di Valtournanche, come del resto tutta la parte alta del versante tra il Teodulo e il Furgjoch. (In quanto al tratto che si estende più a ovest, versante italiano del Cervino, appartiene al famiglia Maquignaz, debitamente registrato nel catasto di Valtournanche).

Un nostro immaginoso collega, commentando l'avvenimento, annunciando addirittura la creazione di un Comune del Cervino il che evidentemente è andare un po' troppo in là, dato che se è vero che il Cervino, come resto le Alpi in genere, è un unico e non diviso le popolazioni che ne abitano i due versanti, la frontiera tra l'Italia e la Svizzera resta una realtà. In ogni caso il più fattivo albre che è il sindaco di Valtournanche e Zermatt dimostrano di essersi al suggestivo principio del « Cervino, condominio italo-svizzero », il che è stato affermato con simpatica eloquenza l'estate scorsa dal dott. Koenig, il dinamico direttore dell'Ufficio turistico svizzero del Cervino in occasione delle indimenticabili celebrazioni del centenario.

Da rilevare che all'incontro di Zermatt hanno preso parte anche diverse guide di Valtournanche — la signficativa Pierina Pession, Pierangelo Bich e Germano Otin — a conferma della tradizionale fraternità delle guide dei due versanti del Cervino, che mesi or sono ha trattato una rotazione espositiva nella visita in comune al S. Padre.

Guido Tonella

LUTTO DELL'ALPINISMO LECCHESE

AUSONIO ZULIANI

In Peccareccio, all'ombra del Rofan, la tomba di requiem ha suonato per Ausonio Zuliani.

Ritornando la spora, riflette sul suo modo di alpinista, penso che sia per i lettori di cose alpine e per gli alpinisti lecchesi in particolare, non soltanto un doveroso tributo di ricognizione, ma atto di sofferenza. Zuliani è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Da parte svizzera si tende a due obiettivi. Anzitutto si è progettata la costruzione di una nuova funivia fino in vetta al Piccolo Cervino, 3883 metri. Allo sciatore proveniente da Zermatt saranno così aperte le piste del Plateau Ross, accessibili finora soltanto a chi sale da Cervinia, mediante la funivia della Tetta Grigia. Il costo di quest'opera (più sta-

stero, le sue doti incomparabili di sciatore della frontiera, la sua esperienza di alpinista e quella di scrittore, e quella di alpinista e scrittore, ebbe sempre una grande importanza nella sua vita. Zuliani è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

A SHANGAI NELLA CINA POPOLARE

La vetta dell'Everest riprodotta in giada

La scultura in giada dell'Everest esposta a Shanghai all'Esposizione di arti e mestieri.



La scultura in giada dell'Everest esposta a Shanghai all'Esposizione di arti e mestieri.

rato attentamente affinché l'opera fosse aderente alla realtà creando personaggi vivi, in piena azione sugli scoscesi pendii e i dirupi ghiacciati.

Prima d'iniziare il lavoro sulla pietra, essi assistettero ad un film per conoscenza e la studiarono a lungo e intervistarono gli alpinisti, prendendone accurate note sul dettaglio del loro aspetto e del loro equipaggiamento. Poi essi stessi compirono un certo numero di ascensioni su un sito montano nella provincia di Chekiang per comprendere meglio l'abilità e l'esperienza degli arrampicatori.

La scultura fu disegnata da Wei Cheng-lung, di 58 anni, dello Studio Sculture in giada di Shanghai. Prima della fondazione della Cina popolare egli lavorava come scultore di giada in un laboratorio, ma fu costretto a cambiare lavoro a causa delle difficoltà di guadagnarci da vivere come artigiano.

Scultori di Shanghai hanno recentemente ampieggiato la scultura di un masso di giada riproducendo la scala della più alta vetta del mondo, l'Everest di 8.822 metri. Per la prima volta la giada è stata adoperata per riprodurre un soggetto alpinistico.

La scultura è alta m. 1,37 e pesa due tonnellate e mezzo. L'immenso blocco di giada verde dal quale essa fu tagliata venne scoperto nel 1960 su di una montagna della provincia di Honan, nella Cina centrale. Dieci esperti scultori di giada di Shanghai vi lavorarono per due anni e quattro mesi. Usando la forma originale, le proporzioni e le irregolarità del masso, gli artigiani scolpirono la pietra dandole la forma scabra e torreggiante del Monte Everest (Jal-mo Lungma). In otto scene visivamente descritte, si vedono di figura gli alpinisti cinesi, ad altezza diversa sulla montagna, che attaccano i ripidi ghiacciai, seguono stretti passaggi fra i seracchi, discendono scoscesi pendii nevosi, attraversano canali appazzati da valanghe e in picchi stanno trionfanti sulla vetta.

Gli scultori hanno lavorato

per due anni e quattro mesi. Usando la forma originale, le proporzioni e le irregolarità del masso, gli artigiani scolpirono la pietra dandole la forma scabra e torreggiante del Monte Everest (Jal-mo Lungma). In otto scene visivamente descritte, si vedono di figura gli alpinisti cinesi, ad altezza diversa sulla montagna, che attaccano i ripidi ghiacciai, seguono stretti passaggi fra i seracchi, discendono scoscesi pendii nevosi, attraversano canali appazzati da valanghe e in picchi stanno trionfanti sulla vetta.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

Ed è per questo che oggi Ausonio Zuliani, che è stato il tipo rappresentativo di un alpinismo inteso nella sostanziale integrativa del suo profondo significato. La montagna per lui era un'esperienza di vita, un'esperienza di vita che egli ha vissuto in pieno spirito di sacrificio.

CALLI

ESTRIPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impieghi di un rasoio per il tuo viso. Il nuovo liquido KALORICOM è una soluzione immediata di questo problema. Contiene cinque ingredienti attivi e agisce in un solo colpo. È un vero e proprio rasoio in un solo colpo. È un vero e proprio rasoio in un solo colpo. È un vero e proprio rasoio in un solo colpo.

SCIARE FUORI DALLE PISTE BATTUTE!

È diventato ormai il desiderio di molti sciatori, attratti dalle nevi dei ghiacciai e dalle traversate di alta quota. A chi affida per apprendere i necessari principi della tecnica sci-alpinistica e per garantirsi la massima sicurezza? Ad una GUIDA-SCIATORE!

il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

trasferisce a tutti i nuovi orientamenti degli sciatori il fatto di rendersi noto che — con apposito Corso nazionale di impostazione tecnica e professionale — ha concesso la qualifica di GUIDA-SCIATORE ai seguenti nominativi:

sul potrete rivolgervi alcuni di trovare la loro dai preziosi accompagnatori ed istruttori imperiali su di un unico e moderno metodo di tecnica sci-alpinistica.

Comitato Piemonte Renzo BENASSI Emilio BERARDI Camillo VALDESANO	Via Madonna Cristina 12, tel. 011/652.623 Frazione Pecetto	TORINO MACIGNAGA (No)
Jean BICH Dario BUSCA Giorgio COLLI Oliviero GENACHE Vittorio GENTOLA Toni GOBBI Alessio OLLIER Giovanni OTTIN Vincenzo PERRUCHON Renzo PETIGAX Bruno WELF	Frazione Breuil, tel. 0166/94.138 Frazione Cappelletto Frazione St. Jacques Frazione Capolungo, tel. 0125/97.121 Viale Gran S. Bernardo 27A, tel. 0165/41.411 Via Circonvallazione 2, tel. 0165/82.273 Frazione Villafraia, S. Pietro Frazione Losanthe, tel. 0166/92.087 Via Grappin Frazione Villafraia Sup., tel. 0165/82.997 Frazione Capolungo	VALTORNANCHE (AO) GRESSEYNE LA TRINITE (AO) CHAMPOLUC (AO) CHAMPOLUC (AO) AOSTA COURMAYEUR (AO) COURMAYEUR (AO) VALTORNANCHE (AO) COGNÈ (AO) COURMAYEUR (AO) GRESSEYNE LA TRINITE (AO)
Comitato Lombardia Enrico LEMARDI Antonio ZUCCHI	Via Chiareggio, tel. 51.198-051.305 Rien Retinotti	CHIESA VALAULENCO (So) ABBADIA LARIANA (Co)
Comitato Alto-Adige Ludwig MORODER Vincenzo MOCICA Albino REINSTATLER Carlo RUNGGLER Luigi SCHENK Mario SENONER Giuseppe SEPP	Vico di Sopra Via S. Giacomo Via Pissinatti 46, tel. 74.274 Via Pissinatti 6, tel. 74.349 Via Pian di Tese 7, tel. 74.200 Albergo Punta d'Oro	ORTISEI (Bo) ORTISEI (Bo) SOLDA (Bo) S. CRISTINA (Bo) S. CRISTINA (Bo) SELVA GARDENA (Bo) ALPE SI SISI (Bo)
Comitato Veneto Ettore COSTANTINI Beniamino FRANCESCHI Valerio QUIN Claudio ZARDINI	Alcova 75 Cadonai 10 Cadolé 19 Cadolé 6	CORTINA D'AMPEZZO (Bl) CORTINA D'AMPEZZO (Bl) MISURINA (Bl) CORTINA D'AMPEZZO (Bl)

può inoltre essere il più valido e completo istruttore nei corsi nazionali di sci-alpinismo ed il più responsabile e competente direttore tecnico nelle gite sci-alpinistiche assai.

La Guida-sciatore

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Orario ufficio: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, sabato dalle ore 9 alle 12. Serate martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23. Tel. 804.421 - 808.871

Fissata dall'Assemblea la data delle elezioni

Si è svolta la sera del 28 febbraio scorso nel salone sociale l'annunciata assemblea generale annuale dei soci, del cui svolgimento daremo relazione sulle prossime pagine.

Bozzoli Parnascelli, vice-presidente del C.A.I. di Milano, dott. Gaetano...

Milano, Tenti Pelliccione di Milano, Calzaturificio Munari di Corniglio, Calzaturificio Gabbiani di Montebelluna...

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Sottosezione G.A.M.

PROSSIMA GITA: 10-20 marzo: Madonna di Campiglio, L. 7000-7600.

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGIO LAGO SCAFFAILO

La sera del 28 febbraio s'è nella nostra sede tenuta l'assemblea annuale con la presenza di un centinaio di soci...

BOLOGNA

Invito allo SCI ALPINISMO

Conferenza con proiezione di duecento diapositive illustrate da GIANNI PIEROPAN

CIRCOLO DIPENDENTI CASSA DI RISPARMIO Via Castiglione, 41 - Bologna - Ore 21.30 - 8 marzo

Notizie di segreteria: La sera del 28 febbraio s'è nella nostra sede tenuta l'assemblea annuale...

PRO RICOSTRUZIONE RIFUGIO LAGO SCAFFAILO

La sera del 28 febbraio s'è nella nostra sede tenuta l'assemblea annuale...

La scomparsa di Roberto Belfiore

I soci della nostra Sezione hanno perduto un caro amico, Roberto Belfiore...

Rinnovo Quota 1968

Al soci che non avranno rinnovato il bolino entro il mese di marzo...

Amici e soci del C.A.I. di Bologna

Somma ragguagliata con il 25.6 elenco L. 10.298.050, 25.6 elenco: Comora di Commercio di Bologna (3a offerta) L. 50 mila.

Gruppo Speleologico Bolognese

Manifestando le ottime condizioni meteorologiche, che tendono essere disastrosi...

Rinnovo Quota 1968

Al soci che non avranno rinnovato il bolino entro il mese di marzo...

DAI 4 AL 21 MARZO

Mostra in sede della pittrice

Amelia Colombo Corda: Soggetti di montagna di varie zone alpine ad acquerello, tempera, olio.

A Sportina il 6 marzo

Un'ora di corse si svolgerà il 6 marzo nella nostra scuola di sci...

Campionati sociali a Pila (Aosta)

A cura della Sezione sciistica di Pila (Aosta) si disputeranno le gare per il 12° campionato sociale...

PROSSIME GITE

GITA A BORMIO (18-21 marzo): 18-19-20-21 marzo: partenza: 18-20 marzo: arrivo: 21 marzo...

Gruppo Speleologico Bolognese

Manifestando le ottime condizioni meteorologiche, che tendono essere disastrosi...

Rinnovo Quota 1968

Al soci che non avranno rinnovato il bolino entro il mese di marzo...

SCI CLUB MILANO

Preparazione corsi di sci

Nella serata del 24 scorso si è svolta la promozione del XIV corso di sci...

Giuseppe a Verbier

Bonome sotto la direzione del dott. Giuseppe a Verbier...

LEZIONI DI SCI A MADRERA

Lezioni di sci a Madrerà: 18-19-20-21 marzo: partenza: 18-20 marzo: arrivo: 21 marzo...

VARSE

SENERA CINEMATOGRAFICA: Il 7 marzo, ore 21.15, nel salone dell'Ateneo...

Busco

La Sottosezione ha provveduto a un punto consensuale...

Albengo

Un gruppo di giovani della Sezione, insieme ad esploratori della S.C.T. Albengo...

22 marzo

Assemblea annuale

I soci sono convocati in assemblea ordinaria annuale per la sera di martedì 22 corrente...

LEZIONI DI SCI A MADRERA

Lezioni di sci a Madrerà: 18-19-20-21 marzo: partenza: 18-20 marzo: arrivo: 21 marzo...

VARSE

SENERA CINEMATOGRAFICA: Il 7 marzo, ore 21.15, nel salone dell'Ateneo...

Busco

La Sottosezione ha provveduto a un punto consensuale...

Albengo

Un gruppo di giovani della Sezione, insieme ad esploratori della S.C.T. Albengo...

Bolzano

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 28 dicembre, ha deliberato...

VALTELLINA E VALLE SPLUGA

Provincia di Sondrio: Ferrovie da Milano a Sondrio; a Tirano ed a Chiavenna.

Funivie, telecabine, seggiovie, sciovie

ad APRICA, BORMIO, CASPOGGIO, LANZADA, LIVIGNO, MADESIMO, MOTTA DI CAMPODOLCINO, PRIMOLO, TEGLIO, E SANTA CATERINA VALFURVA

SCUOLE DI SCI

Informazioni presso il Vostro Ufficio Viaggi, presso le Agenzie di Soccorso o le Associazioni Pro-Locali dalle singole località, oppure presso: L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI SONDRIO

S.p.a. FELICE FOSSATI - MONZA

FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2

Scegliete accuratamente i vostri scarponi

Devono essere comodi come pantofole - Come conservarli a lungo

Non è una scelta da fare alla leggera... Devono essere comodi come pantofole - Come conservarli a lungo

Verrès

Le feste del decennale di fondazione della Sezione di Verrès...

Reggio Emilia

Dieci lezioni in aula hanno preceduto la preparazione di 22 allievi del Corso di formazione alpinistica...

Soc. Alp. F.A.L.C.

LE GARE SOCIALI di sci che dovevano svolgersi a La Thuille...

E.S.C.A.I. Roma

CONFERENZA DIVERSTIVO: Carlo Cecchi, Franco Marini, Giovanni Pizzardi e Paolo Giannini...

San Donà di Piave

Le nuove cariche sociali in base alle quali si è costituita la Sezione generale...

S.U.C.A.I. Roma

MANIFESTAZIONI: Il 1° gennaio, nella Sala S. Eugenio, C.A.I. di Roma...

Thiene

Il bilancio delle passate stagioni di sci è stato discusso...

Albengo

Un gruppo di giovani della Sezione, insieme ad esploratori della S.C.T. Albengo...

Bolzano

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 28 dicembre, ha deliberato...

Calosciorte

Gli anni di Presidenza del cav. Eros Biondi sono stati...

Marostica

All'assemblea annuale, svoltasi in questi giorni, il presidente...

Omegna

Il nuovo Consiglio della Sezione, eletto in questi giorni...

CLUB TURISTICO GIOVANILE

presenta la novità della stagione sciistica 1966

MA DONNA DI CAMPILGIO GRAND HOTEL DES ALPES

Settimana sciistica individuali: dal 9 gennaio, al 20 marzo. Quote eccezionali da L. 41.000

PEJO (Trentino) n. 1400

la conferenza dei fereno e l'abbondante e duratura invernata fanno di questo luogo la perfetta ideale dello sport della neve.

CLUB TURISTICO GIOVANILE

presenta la novità della stagione sciistica 1966

MA DONNA DI CAMPILGIO GRAND HOTEL DES ALPES

Settimana sciistica individuali: dal 9 gennaio, al 20 marzo. Quote eccezionali da L. 41.000

CLUB TURISTICO GIOVANILE

presenta la novità della stagione sciistica 1966

SESTRIERE RIFUGIO

In una grande stazione di sport invernali, in familiarità ritrovo del C.A.I. (m. 2030)

G. REY BEAULARD (m. 1800) (ALTA VALLE DI SUSA)

Moderni impianti di risalita con 1000 metri di dislivello a pista livellata con mezzi meccanici. Corso illuminato giornaliera L. 1200 (feriali), L. 1750 (festivi).